

8 PER MILLE

## Meccanismo da rivedere

Nel 1929 Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri nonché Duce d'Italia, stabilì regolari relazioni bilaterali tra Italia e Santa Sede sottoscrivendo con la Chiesa cattolica i famosi Patti Lateranensi, composti da un Concordato e da un Trattato. Nel 1984 il socialista Bettino Craxi, presidente del Consiglio dei Ministri, sottoscrisse con la Chiesa cattolica la revisione del Concordato, ove si stabilì (tra le altre cose) che il sostentamento del clero cattolico fosse finanziato da una frazione (8 per mille) del gettito totale Irpef. La materia fu poi regolamentata dalla

legge 222 del 1985 ed il nuovo sistema fu operativo a partire dal 1990.

All'inizio erano sei le confessioni religiose accreditate; nel 2013 erano nove, e nel 2014 divennero undici. La Corte dei Conti, organo istituzionale dello Stato con funzioni giurisdizionali e amministrative di controllo o vigilanza in materia fiscale sulle entrate e spese pubbliche all'interno del bilancio dello Stato, ha redatto ben due approfondite e dettagliate relazioni sull'istituto dell'8 per mille, una nel 2014 e l'altra nel 2015, prendendo in considerazione i dati dal 1990 al 2014. Orbene, cinque (tra i tanti) sono gli elementi che vorrei richiamare e che sono stati portati all'attenzione sia pubblica che politica dalla Corte dei Conti.

1) Coloro che, nella dichiara-

zione dei redditi, esprimono una preferenza variano tra il 40 ed il 45% (a fronte di un 60-55% che non opta per alcuna confessione religiosa).

2) La percentuale dei non optanti è comunque valida ai fini dell'ammontare complessivo dell'8 per mille Irpef, il quale viene ripartito in proporzione alle percentuali espresse.

3) Tra gli optanti, i cittadini che sottoscrivono per la Chiesa cattolica si aggirano intorno al 35% ma, grazie alla redistribuzione dei non optanti, la Chiesa si porta a casa tra l'80 e l'85% dell'intera torta costituita dall'8 per mille Irpef.

4) Negli ultimi 13 anni di rilevamento statistico (dal 2002 al 2014), la Chiesa cattolica ha riscosso 13 miliardi di euro (mediamente un mi-

liardo l'anno!).

5) Nella tabella 7 della relazione 2014, la Corte dei Conti illustra la destinazione (per l'anno 2012) delle somme introitate con l'8 per mille dalle sei principali confessioni religiose. Dalla tabella si evince che la Chiesa cattolica ha destinato solo il 23% in «interventi caritativi»; le Chiese del Settimo giorno hanno destinato l'80% in «interventi caritativi» e il 16% in «progetti culturali»; la Chiesa valdese ha devoluto il 77% del suo 8 per mille in «interventi caritativi» ed il 17% in «progetti culturali». La Corte dei Conti parla molto chiaro, e conclude auspicando una drastica revisione dell'istituto dell'8 per mille vigente in Italia, riportando quanto c'è in Germania, Francia, Irlanda, Regno Unito, e Spagna.

**Angelo Campedelli**  
CIRCOLO UAAR VERONA

